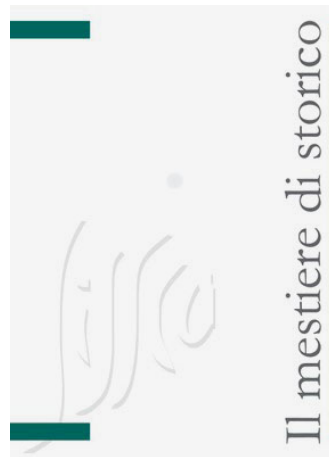


Zitierhinweis

Canavero, Alfredo: review of: Elisa Giunipero, *Cattolicesimo liberale e questione romana. L'itinerario del senatore Gabrio Casati (1853-1873)*, Milano: Educatt, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 232, DOI: 10.15463/rec.1189729920



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Elisa Giunipero, *Cattolicesimo liberale e questione romana. L'itinerario del senatore Gabrio Casati (1853-1873)*, Milano, Educatt, 106 pp., € 5,00

Il volume, a cura di una giovane studiosa dell'Università Cattolica che aveva già dimostrato le sue doti come esperta sinologa, presenta una serie di documenti conservati a Somma Lombardo nell'Archivio Visconti di San Vito, che possiede un nutrito fondo personale di Gabrio Casati. Vi sono cinque lettere che dimostrano l'interesse di Casati per la conciliazione con la Santa Sede, e alcuni documenti, il più importante dei quali è il manoscritto *Attualità*, redatto da Casati probabilmente alla fine del 1856, all'indomani della guerra di Crimea. Il manoscritto, che è preceduto da una breve nota biografica sull'attività di Casati dal 1853, anno della sua nomina a senatore, alla sua morte, è utile per comprendere il pensiero di Casati su due temi allora di rilevante importanza per gli italiani e in particolare per i cattolici: il ruolo dell'Austria nella penisola e la necessità di un accordo tra il Regno sardo-piemontese e la Santa Sede. Casati, attraverso un esame della politica internazionale del momento non sempre realistico, concludeva che l'Austria avrebbe avuto interesse ad abbandonare i suoi domini italiani e permettere l'unificazione della penisola. Ciò sarebbe stato gradito alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Prussia e alla Russia, ma anche l'Austria ne avrebbe tratto dei benefici. Vienna avrebbe infatti sostituito il dominio su popoli sempre pronti a ribellarsi, con una pacifica convivenza con una potenza vicina, divenuta amica e portatrice di importanti benefici economici e politici. Il ragionamento di Casati, che evidentemente risentiva degli influssi di Cesare Balbo, non era certo una novità, ma scaturiva più da desideri che da una concreta analisi delle cose.

Più originale era il ragionamento sul ruolo del papato. Anticipando quella che sarebbe poi stata la soluzione del 1929, Casati invitava Pio IX ad accontentarsi di una piccola porzione di territorio per esercitare il suo potere spirituale, rinunciando però ad ogni altra pretesa temporale. Si trattava, insomma, di idee che oggi definiremmo laiche, ma che allora non potevano che far sorgere infinite opposizioni da parte della Santa Sede e del clero. Impegnato in varie iniziative conciliatoriste, Casati appare muoversi lungo linee di ideali astratti, che rifiutavano di tener conto della situazione contingente. Favorevole, pur con qualche riserva, alla legislazione ecclesiastica piemontese, ideatore della legge scolastica che, tra le altre cose, sottoponeva anche i seminari alle ispezioni delle autorità scolastiche, Casati si stupì non poco quando Pio IX gli rifiutò nel 1871 una udienza privata, attribuendone la responsabilità al card. Antonelli. Come la maggior parte dei cattolici conciliatoristi era convinto che il nuovo Stato italiano dovesse rifarsi ai principi del cattolicesimo ed evitare ogni scontro con la Santa Sede, ma senza venir meno al principio della laicità dello Stato. Ma a Roma prevalevano altre idee e chi la pensava come Casati era giudicato poco meno di un eretico, i cui ragionamenti andavano condannati senza riserve.

Alfredo Canavero